

MODULO PER CANDIDATURA A TRANSPARENCY INTERNATIONAL ITALIA

NOME E COGNOME:	Paolo Bertaccini
DATA DI NASCITA:	09.07.1965
PROFESSIONE:	Libero professionista, ricercatore sociale
COMUNE E REGIONE DI RESIDENZA:	Milano, Lombardia
CANDIDATURA PER: <i>inserire la carica per si intende candidarsi: presidente, vicepresidente, comitato esecutivo, collegio dei probiviri.</i>	Presidente
MANIFESTO ELETTORALE: <i>spiegare le ragioni della candidatura e la propria visione rispetto al ruolo per cui ci si è candidati nell'associazione per i prossimi 3 anni. (max. 1000 caratteri)</i>	DOPO VENT'ANNI DI ATTIVITA' IN TI-IT, LA MIA CANDIDATURA HA UNO SPIRITO DI "BANDIERA" POICHE' SARA' RITIRATA IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA. TALE CANDIDATURA DI BANDIERA E' VOLTA A FAVORIRE IL MAGGIOR CONFRONTO POSSIBILE IN ASSEMBLEA SULLE AREE DI FORZA E SULLE AREE DI POSSIBILE RAFFORZAMENTO DELL'AZIONE DI TI-IT (CFR. ALLEGATO) E A METTERE A PUNTO AL MEGLIO DA PARTE DELL'ASSEMBLEA I CONTENUTI PROGRAMMATICI DEL MANDATO DA ASSEGNARE AL COMITATO ESECUTIVO PER IL PROSSIMO TRIENNIO.
Ho attualmente e/o ho avuto in precedenza rapporti professionali remunerati con Transparency International Italia.	sì 2011-2013 Progetto Green Clean Market-Siemens Integrity Initiative 2013-2014 Progetto Stop Match-Fixing Italia 2014-2017 Progetto Curiamolacorruzione-Siemens Integrity Initiative
Sono proprietario o possiedo delle quote di società private.	sì Sì: 50% start-up ESSE-EMME-ESSE Srls, costituita ma non ancora operativa. Settore accessori per bici e mobilità sostenibile.
Ricopro o ho ricoperto in passato degli incarichi pubblici.	Sì (2019) Esperto esterno per UfficioSport Presidenza Consiglio Ministri www.sport.governo.it (incarico pro bono)
Ricopro o ho ricoperto in passato degli incarichi politici	no

ELEMENTI PER IL CONFRONTO IN ASSEMBLEA SUI CONTENUTI PROGRAMMATICI DEL MANDATO DA ASSEGNARE DA PARTE DELL'ASSEMBLEA AL COMITATO ESECUTIVO PER IL PROSSIMO TRIENNIO

1. SCENARIO ATTUALE: RISCHI E SPAZI DI MANOVRA

I contenuti, le dinamiche e le modalità delle attività di prevenzione e contrasto alla corruzione, come è noto a tutti, sono evolute via via nel tempo e continuano a modificarsi, rendendo così necessario adeguare periodicamente gli approcci. Forse un modo per iper-semplificare le fasi della problematica della corruzione, e delle strategie di contrasto, è la seguente:

- a. Sino all'inizio degli anni Novanta la corruzione non era considerata un problema primario nel mondo, e anzi alcuni approcci hanno sostenuto che svolgeva in alcuni casi una funzione positiva di natura redistributiva nei Paesi in via di sviluppo. Il fenomeno era molto diffuso, ma, per così dire, in forme e intensità tradizionali;
- b. A partire dagli anni Ottanta la corruzione comincia invece a divenire una problematica che "cambia di segno" e a fondersi con la criminalità organizzata, a divenire pervasiva e costitutiva della vita politica ed economica, e di intensità crescente. Non è un caso che Transparency International veda la luce nel 1994 a livello internazionale e nel 1996 in Italia. Negli anni Novanta e fino al 2010 circa si può parlare soprattutto di esigenza di *awareness raising* presso la cittadinanza, di denuncia del problema, e di interventi tecnici mirati. Per Transparency International a livello internazionale una "svolta" è rappresentata dallo AMM/IACC di Bangkok nel 2010, poi consolidato da quello del 2012 a Brasilia: da lì in avanti ci si orienta a un approccio più "aggressivo" in termini di *People Engagement* e di progetti ad alto impatto;
- c. In Italia a partire dal 2010 circa la lotta alla corruzione vede sempre più soggetti ed enti impegnati, basti pensare negli ultimi anni a *Libera*, oppure a *Cittadinanzattiva*, e a varie piattaforme quali *EticaPA* e *Ripartellfuturo*. Da un "campo di gioco" in cui TI-IT era attore unico si è passati a una situazione di molteplici enti della società civile attivi. Ugualmente si dica degli interlocutori istituzionali, che da di fatto non esistere sono diventati più d'uno, si pensi ad ANAC, a tutti i responsabili anticorruzione nelle pubbliche amministrazioni e al crescente ruolo dei *compliance officer* nelle aziende private;
- d. Negli ultimissimi anni e nel presente, in estrema sintesi, a maggior ragione dopo la crisi COVID, forse si può semplificare sostenendo che due sono gli ordini di questioni da affrontare:
 - i. La crisi economica spinge forse ad "accettare" la corruzione come "male minore" e addirittura fa apparire la lotta ad essa come una delle cause della crisi, per le forme troppo "burocratiche" con cui ha luogo;
 - ii. Appare sempre più chiaro che chi commette crimini è divenuto in modo crescente sofisticato e articolato nei suoi schemi di azione: ciò richiede competenze sempre più specialistiche, non generiche, per contrastarlo.
- e. Si può probabilmente dire che nel presente si è di fronte ai seguenti rischi:
 - i. la lotta alla corruzione sia considerata di intralcio alla ripresa economica;
 - ii. altri attori occupino spazi di attività in modo più efficace di TI-IT;
 - iii. non si sia in grado di "mettere in campo" competenze specialistiche che sono sempre più quelle richieste.In altre parole appare che si stia passando da una esigenza di "denunciare il problema e affrontarlo con strumenti standard" a una di "lavorare sul tema tramite modi iper-specialistici".
- f. Vanno su questo scenario individuati gli spazi di manovra più adatti da occupare.

2. AREE DI FORZA DA CONSOLIDARE

Il ciclo 2014-2020 ha generato importanti progressi su cui l'Associazione tutta è bene operi per salvaguardarli e consolidarli nel prossimo triennio.

Fra altri, è utile evidenziare quelli che seguono:

- 2.1 Una conduzione ordinata e trasparente della Tesoreria, con un buon equilibrio economico-finanziario;
- 2.2 Migliorati rapporti con il Segretariato a Berlino;
- 2.3 il progetto "Curiamo la Corruzione" nel settore della sanità (con altri), essendosi così creato un "posizionamento forte" su un segmento cruciale (a maggior ragione dopo la crisi COVID);
- 2.4 Una efficace *advocacy* sul tema del *whistleblowing* che ha significativamente contribuito al ruolo del Legislatore in questo campo;
- 2.5 La continuità e il rafforzamento di ALAC: un servizio molto distintivo e particolare, di fatto unico in Italia che dà una effettiva concretezza alle segnalazioni anonime;
- 2.6 Il lancio del Foro BIF (Business Integrity Forum) che ha consentito di costruire una prima piattaforma di dialogo con le imprese;
- 2.7 La collaborazione con la Farnesina (MAECI) su IBID, con momenti di presenza internazionale qualificante;
- 2.8 Il percorso di interazione con ANAC, che sia pure con qualche criticità in qualche passaggio, non può che essere ritenuto molto qualificante;
- 2.9 La capacità di costituirsi parte civile per una prima volta;
- 2.10 La ribadita indipendenza da ogni partito o parte politica;
- 2.11 Particolarmente importante è stata l'accresciuta visibilità mediatica con correlata *brand awareness*.
- 2.12 Si indicano infine il settore sport e Premio Giorgio Ambrosoli, che mi concernono più direttamente.

3. AREE DI DEBOLEZZA SU CUI MIGLIORARE

Una serie di questioni più critiche sono emerse anno dopo anno, oppure già sussistevano nel 2014 ma non sono state considerate di priorità rispetto ad altre:

- 3.1 Un appropriato allargamento - mirato, qualificato e calibrato - della base associativa, vigilando sui possibili usi strumentali futuri: nondimeno un allargamento sostanziale che effettivamente renda la nostra associazione espressione della società civile. Questo è forse il punto più critico di tutti: un vero e proprio obiettivo fallito. Purtroppo si tratta di un elemento cardine, anche rispetto alle indicazioni dell'associazione affiliante a Berlino. I dati forniti dalla nostra Segreteria sono molto negativi. A ieri, forse con qualche unità mancante: 54 Soci, di cui 35 Ordinari con esercizio di diritto di voto: un dato francamente non accettabile. La serie storica 2012-2020 addirittura evidenzia di fatto un dimezzamento, quando l'obiettivo era esattamente l'inverso, peraltro molto raggiungibile. E' un problema serio, che non può essere "liquidato" con motivazioni semplicistiche.
- 3.2 La promozione di un reale ruolo attivo dei Soci, in particolare quelli non presenti negli organi dell'associazione, aspetto questo cruciale rispetto agli scopi sociali. I Soci, fuor di polemica, non possono essere semplicemente "lettori di newsletter", non essere contattati per essere coinvolti, o invitati a essere proattivi: a maggior ragione con uno staff numericamente importante quale quello di cui TI-IT dispone da anni. Tutto ciò è a serio detrimento dello scopo sociale.
- 3.3 Un reale dialogo con l'Associazione internazionale (non con il Segretariato di Berlino) in modo da poter significativamente concorrere al processo di formazione

delle linee e dei mandati che vengono da essa assegnati per l'appunto al Segretariato, e a cascata ai *Chapter* nazionali, in modo da non "subire" indirizzi che "cadono dall'alto", a maggior ragione dopo le difficoltà cui sono andati incontro a Berlino negli ultimi anni, che rendono evidenti alcuni gravi limiti delle strategie adottate per l'appunto nel 2010-2012.

- 3.4 La promozione di un più efficace equilibrio fra attività standard del nostro Segretariato italiano e azioni di tipo più chirurgico (su misura e su base di competenze specialistiche), aspetto questo cruciale per assicurare un efficace perseguimento degli scopi sociali. Il modello detto "degli apostoli" del periodo 1996-2014 è bene che sia ripristinato in forme complementari a quello attuale.
- 3.5 Una adeguata sistematizzazione degli approcci ai partenariati e alle *Collective Action*, oggi essenziali. La scelta dei partner e degli alleati richiede sempre più attenzione e valutazioni di lunga durata, non estemporanee;
- 3.6 Una approfondita riflessione sul ruolo di *Watch-Dog* e di denuncia del problema della corruzione nel quadro del sistema di collaborazioni istituzionali attivate, in particolare su enti locali e settori delicati quali a titolo esemplificativo: a) media; b) cooperazione internazionale; c) magistratura; sono giunte critiche per un eccesso di "non presenza" o troppa prudenza rispetto ad alcune questioni chiave;
- 3.7 Un'attenta analisi del *trade-off* nel modello organizzativo fra costi fissi/indiretti e costi variabili/indiretti in modo da individuare sempre migliori calibrature che consentano di focalizzarsi quanto possibile su azioni efficaci;
- 3.8 Analizzare al meglio le modalità per assicurare l'adeguato *follow-up* pluriennale ai progetti finanziati, assicurandone la sostenibilità oltre il ciclo di vita dei fondi iniziali. Si sono già verificati casi: c'è sempre il rischio di "occuparsi di temi finché ci sono i soldi, poi abbandonarli a se stessi", inficiando la credibilità dell'associazione;
- 3.9 Approfondire il tema delle eventuali incompatibilità delle cariche associative quando si ricoprono ruoli nelle pubbliche amministrazioni e/o in aziende sensibili;
- 3.10 Rafforzare anche in forma estrema i processi di trasparenza dei processi decisionali interni all'Associazione, a tutela di tutti; la nostra Associazione, per il ruolo che svolge, non può che essere amministrata in modo esemplare;
- 3.11 Aprire infine una approfondita riflessione sul CPI (*Corruption Perception Index*) ai fini di una sua compiuta tutela e valorizzazione, dopo oltre un decennio di consapevolezza delle sue non banali criticità. Questo a maggior ragione a seguito della adottata Risoluzione UNCAC la scorsa COSP8 ad Abu Dhabi sulla misurazione della corruzione, peraltro su proposta del governo italiano. Le serie problematiche di questo strumento sono note da tempo a tutti.
- 3.12 Assicurare l'effettivo rispetto dello spirito e della lettera dello Statuto in merito ai rapporti tra Assemblea, Comitato Esecutivo, Segretariato. E' bene che tutti i soggetti concorrano: l'Assemblea è un elemento portante che nella sostanza, magari senza intenzione, è stato marginalizzato nel periodo 2014-2020. Ad esempio, la proposta del 2017 (poi ribadita) di inserire in Statuto l'obbligatorietà di due Assemblee l'anno, di cui una focalizzata sul confronto su strategie e azioni, resta percorribile.